

1 L'ANDAMENTO ECONOMICO DI FONDO

1.1 L'ANDAMENTO GENERALE

Dopo il forte rallentamento dell'anno precedente, l'andamento dell'economia italiana nel corso del 2002 ha sperimentato una fase discendente secondo due distinti andamenti: mentre l'andamento del primo semestre ha dapprima conseguito un parziale recupero, ripiegando negli ultimi mesi in una fase di relativa stagnazione, il secondo semestre 2002 ha vissuto una fase di relativa tenuta che solo in parte è riuscita a bilanciare la negativa diffusa influenza del peggioramento congiunturale verificatosi su tutti i mercati internazionali.

Nel corso del secondo semestre 2002 l'andamento dell'economia italiana, nella sua deludente evoluzione, è stato sostanzialmente in linea con quella dell'area euro, confermando una composizione della crescita peggiore nel piano qualitativo.

L'andamento dell'economia italiana, infatti, nel corso del secondo semestre 2002 al contrario di quanto è avvenuto in Europa, è stato contrassegnato dalla persistente debolezza dell'attività manifatturiera delle scorte mentre le componenti della domanda finale (consumi delle famiglie, investimenti ed esportazioni) hanno evidenziato solo timidi segnali di ripresa rispetto ai negativi andamenti conseguiti nello scorcio del primo semestre.

Nello scorcio dell'ultimo semestre dell'anno, il cammino dell'economia italiana è stato tracciato anche dal non favorevole andamento dei servizi (tra settori quello di maggiore rilevanza nella formazione del reddito) che hanno mantenuto una fase di relativa stagnazione.

Il rallentamento dell'industria manifatturiera, in tale contesto, ha così concorso a delineare una prospettiva di peggioramento che, a consuntivo dell'anno ha di fatto annullato i più positivi andamenti che in qualche modo si erano evidenziati nei primi cinque sei mesi.

L'Isae, - istituto di analisi economica del Governo - anche per il secondo semestre ha confermato un andamento ciclico ancora leggermente al di sotto di quello depresso della seconda metà dell'anno precedente. In termini di consuntivo il risultato dell'anno 2002 si è confermato tuttavia appena al di sopra di quello dell'anno precedente grazie soprattutto al parziale irrobustimento dell'attività produttiva verificatosi nel corso dei primi mesi successivi al periodo estivo.

Per quanto riguarda il contributo dato tra i vari settori manifatturieri alla evoluzione economica, sicuramente il più significativo si è confermato quello delle produzioni di beni intermedi e quello dei beni di consumo. Per la domanda di questi ultimi, tuttavia, si attende una vera ripresa che consenta un sostanziale dispiegamento della accelerazione produttiva che sia anche in grado di produrre positivi riflessi sugli investimenti.

Il settore delle costruzioni in Italia, anche per il secondo semestre 2002, ha mantenuto un andamento se non soddisfacente quanto meno positivo, soprattutto in rapporto al prolungato periodo di risultati positivi. Anche se non ancora sostanziatosi, tuttavia, si intravedono taluni segnali di un possibile rallentamento a cui fa contrasto una situazione particolarmente favorevole del portafoglio ordini, sia per le prospettive a breve che a medio termine.

Per i servizi, che costituiscono il fattore di maggiore incidenza nell'andamento dell'economia italiana, le tendenze in atto mostrano andamenti contrassegnati da decisi toni di incertezza, in linea con lo scadente tono di crescita che ha investito il settore produttivo, rispetto al quale il terziario, e quello dei servizi alle imprese in particolare, è fortemente dipendente.

Anche sul piano della domanda le cose non vanno bene, considerato che la quasi generalità delle poste ha confermato nello scorcio del secondo semestre del 2002 risultati congiunturali negativi per diversi segmenti, tra cui quelli in cui ha maggiormente inciso la caduta della spesa delle famiglie, il rallentamento dei consumi pubblici e le esportazioni. Queste ultime si sono riallineate alle meno favorevoli condizioni dei mercati esteri nei confronti dei quali l'Italia continua a pagare gli svantaggi conseguiti al rafforzamento dell'euro.

La spesa delle famiglie, il regime dei consumi pubblici e le stesse esportazioni hanno così confermato la relativa contrazione verificatasi nel corso del primo semestre.

Per quanto riguarda la flessione dei consumi delle famiglie essa si è verificata soprattutto nella seconda parte del semestre, periodo nel quale si sono ravvivati anche focolai inflattivi abbastanza significativi rispetto ai quali hanno inciso maggiormente i fattori tariffari connessi sia ai consumi di base che ai consumi orientati al tempo libero. Il clima di fiducia delle famiglie si è venuto così man mano deteriorando, sino al riaccizzarsi di particolari stati di tensione.

Per quanto riguarda gli investimenti, nel corso del secondo semestre 2002, dopo il relativo netto rallentamento che aveva interessato tutte le tipologie nel corso del primo semestre, si sono ottenuti risultati che in qualche modo hanno ridotto le previsioni più grigie che venivano tracciate nel corso del primo semestre, consentendo di ottenere un risultato per il 2002 non del tutto negativo.

Le analisi Isae, sul fronte degli investimenti privati hanno confermato un calo tendenziale su tutti i settori e particolarmente su quelli relativi a processi di potenziamento delle strutture e dei fattori di produzione. Sono tuttavia ancora presenti negli impieghi delle risorse taluni settori che alla fine dell'anno hanno spuntato valori positivi come il settore delle costruzioni, in cui gli investimenti hanno scontato una serie di effetti positivi, tra i quali quelli connessi alle particolari agevolazioni in specie per i comparti non residenziali.

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero la caduta delle esportazioni ha di fatto segnato una fase riflessiva importante nell'andamento di fondo dell'economia italiana. L'esportazione italiana è stata deludente soprattutto se si confronta con quella realizzata dagli altri paesi europei. Il rallentamento, in particolare, ha interessato principalmente i servizi, mentre nel settore dell'industria tra i comparti più vivaci si sono manifestati soprattutto quelli più strettamente legati ai beni strumentali, ed in parte a quelli dei beni intermedi.

La capacità di tenuta sul mercato estero che ha saputo conseguire l'Italia, è attribuibile soprattutto alla politica dei prezzi praticata dalle aziende italiane che hanno saputo così in parte superare uno dei periodi più problematici che si sono presentati nello scorcio degli ultimi anni.

Sul piano più generale si può affermare che sulla base dell'andamento dei principali indicatori si vada delineando un clima di miglioramento percepito dal mondo delle imprese.

Gli indici elaborati in tal senso dall'Isae e dalla Banca d'Italia evidenziano tuttavia una relativa labilità che in parte mette in forse i risultati sugli scenari tracciati.

Le previsioni a breve termine delineano infatti andamenti che in parte sono contraddittori con quelli tracciati per periodi più ampi (medio termine) all'interno dei quali le possibilità di mantenimento dei risultati sono piuttosto problematiche.

La migliore dinamica dell'andamento del secondo semestre, sulla quale si è costruito il buon esito dell'indice generale di produzione del PIL, è messa in pregiudicato da un rallentamento eccessivo dei fattori di trascinamento che si è verificato nel corso dell'ultima fase del semestre in esame che ha anche provocato una caduta del clima di fiducia dei consumatori e degli imprenditori.

Le previsioni per l'economia italiana effettuate dai principali Istituti di ricerca più re-

centemente hanno corretto tutti al ribasso quanto invece veniva tracciato come un percorso di mantenimento - ripresa dell'economia italiana. Il quadro che segue, confrontato con quello dell'anno precedente ben sintetizza tale più specifico andamento.

Come andrà il 2003

Previsioni dell'economia italiana per il 2003 effettuate dai principali Istituti di ricerca (VAR. % SULL'ANNO PRECEDENTE, SALVO DIVERSA INDICAZIONE)

	Prometeia mar. '03	Isae apr. '03	Ref.Irs apr. '03	FMI apr. '03	Unione europea apr. '03
Pil	1,0	1,2	1,6	1,1	1,0
Consumi delle famiglie	1,3	1,5	1,3	1,4	1,8
Investimenti fissi lordi	2,4	2,3	1,1	2,1	1,7
Esportazioni	2,0	3,0	3,0	3,4	2,8
Importazioni	4,0	4,0	2,7	4,0	4,6
Prezzi al consumo	2,5	2,5	2,5	2,4	2,4
Disoccupazione (tasso %)	9,0	9,1	9,0	9,3	9,1
Indebitamento amministr. pubb. (% sul Pil)	2,2	2,2	1,9	2,4	2,3

1.2 IL QUADRO REGIONALE

L'economia abruzzese nel corso del secondo semestre 2002, sulla base degli indicatori disponibili, delinea, come per l'economia italiana, una fase di rallentamento dovuta principalmente al negativo andamento produttivo di tutti i settori ed alla debole evoluzione della domanda sia pubblica che privata.

Il rallentamento, in particolare più incisivo nello scorcio temporale a cavallo del periodo estivo, ha tuttavia inciso anche nella parte finale dell'anno, trascinando il risultato finale, come consuntivo dell'anno, su livelli decisamente insoddisfacenti soprattutto rispetto alle attese che si erano venute configurando sulla scorta del miglioramento del clima ottenuto nella parte finale del primo semestre.

Nella generale non positiva evoluzione, per qualche settore si sono comunque avuti risultati non negativi, come ad esempio per alcuni comparti del manifatturiero, in particolare quelli più quotati sul piano delle esportazioni, nonché per alcuni segmenti dei servizi come quelli collegati ai processi di rinnovamento del comparto della pubblica amministrazione e dei servizi sociali in genere.

Per quanto riguarda la domanda privata l'evoluzione è stata invece in parte compromessa da una accentuazione delle tendenze inflative che hanno inciso principalmente sui consumi riferiti ai beni durevoli.

Anche sul fronte degli investimenti privati, compromessi dalla progressiva riduzione del risparmio e dalle difficili condizioni che si sono create all'interno dei mercati finanziari, la domanda è stata relativamente riflessiva. Essa tuttavia si è attestata su livelli migliori di quelli conseguiti in generale dall'Italia grazie al favorevole andamento degli investimenti nel settore delle costruzioni che hanno interessato tutti i comparti e in maniera non trascurabile quelli pubblici.

La situazione del mercato del lavoro ha risentito dell'andamento problematico dell'economia in generale con una disoccupazione pressoché attestata su valori solo apparentemente migliori di quelli di tante altre regioni: ciò è attribuibile principalmente alla ridotta potenzialità del sistema demografico (compromesso dall'invecchiamento della popolazione) a formare nuova offerta di lavoro.

Per quanto riguarda le componenti strutturali del sistema produttivo abruzzese nella

generalità dei comparti, si è confermato nel secondo semestre una tenuta migliore di quella italiana a conferma di come in Abruzzo si vadano consolidando quelle componenti più attive ed efficienti.

Le condizioni di disagio si avvertono in generale in tutti i comparti dell'economia, vuoi per gli elementi di debolezza che si riscontrano in maniera sempre più evidente, vuoi per il progressivo deterioramento del tessuto produttivo che va perdendo quelle parti che già nel passato costituivano l'emblema della crescita e dello sviluppo, vuoi per la sempre più ampia desertificazione delle aree più marginali. In ragione di ciò, si deve rilevare come questi processi riguardano in maniera diffusa ed ampia numerose parti del territorio regionale, confermando un processo di accentuazioni delle diversità già in atto da vari anni.

Si conferma così come al "cammino più spedito e più solido di quelle parti del territorio meglio dotate ed attrezzate, si affianca il cammino incerto della economie montane, nelle quali i caratteri di fragilità si vanno man mano accentuando, evidenziando di riflesso una sempre maggiore disparità all'interno della Regione".

Sotto questo punto di vista le situazioni peggiori le vive la provincia dell'Aquila che resta distante rispetto ai livelli di sviluppo raggiunti dalle altre province come ben si evidenzia non solo dalle peggiori condizioni riferibili al mercato del lavoro, ma anche dalla fragilità del sistema produttivo privato attraverso i più bassi indici di dotazione strutturale ed infrastrutturale.

Lo stesso dinamismo imprenditoriale nella provincia dell'Aquila non solo è sui livelli più bassi nell'ambito regionale ma si riferisce in prevalenza ai settori più tradizionali. Questo senza dimenticare che lo stesso sviluppo di iniziative riferibili al sistema infrastrutturale, tanto essenziale per rilanciare l'economia montana, trova difficoltà e ritardi nella allocazione per i tanti intrecci con i meccanismi di controllo indotti dalla più marcata ed ampia diffusione di territori protetti. Sotto questi aspetti si avverte una diffusa situazione di disagio che deriva soprattutto dagli ostacoli e dai conseguenti rallentamenti che vanno subendo le iniziative in essere nonché gli stessi processi di allocazione di politiche di sviluppo. La Regione ben consapevole di queste situazioni di svantaggio, altrettanto consapevolmente dovrebbe agire per correggere le distorsioni ed i conseguenti negativi effetti che ne possono derivare, per evitare ulteriori danni nel già debole sistema produttivo della provincia dell'Aquila.

In tal senso emergono soprattutto la criticità delle situazioni della Valle Peligna e più ancora oggi dell'Aquilano nelle quali si vanno pagando gli effetti di una inadeguata politica di sostegno ai comparti produttivi più esposti ai fattori di competitività sui mercati esteri. In tal senso ci si può solo auspicare un insieme di manovre correttive di tipo programmatico a livello più generale con un forte coinvolgimento dello Stato, considerato non solo la scarsità dei mezzi finanziari della Regione, ma anche la ridotta manovrabilità che ne deriverebbe per orientare le risorse per canali che vedono privilegiare solo alcune parti del territorio.

Indicatori economici dell'Abruzzo in confronto alle circoscrizioni ed all'Italia – Italia = 100 (Anno 2002)

Circoscrizione	Pil per abitante	Pil per occupato	Tasso di occupaz.	Tasso di disocc.	Consumi per abitante	Exp. di merci e servizi	Invest. in macch.	Invest. in fabbricati
Anno 2002								
Abruzzo	84,1	79,4	98,0	84,2	89,0	73,1	82,9	110,2
Nord Ovest	127,2	113,3	114,0	52,6	117,2	153,1	116,2	103,4
Nord Est	121,8	103,6	118,0	49,1	118,9	136,7	92,8	114,8
Centro	109,1	101,0	106,0	75,4	105,3	78,8	112,6	87,5
Sud	65,8	83,5	77,0	187,7	76,1	32,2	80,2	94,3
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Prometeia - Scenari Regionali

2. LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE

2.1 L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN COMPLESSO

L'andamento produttivo dell'industria abruzzese nel corso del secondo semestre 2002 si è ulteriormente appiattita sullo sfavorevole andamento ciclico dell'economia italiana, proseguendo in prima fase il percorso di lieve crescita attivatosi verso la fine del semestre precedente e ritornando successivamente, nella parte finale del periodo, su una fase di relativa stagnazione dovuta principalmente al difficile andamento congiunturale dei settori a maggiore propensione esportativa, che hanno subito il gli effetti del peggioramento della situazione internazionale.

Con riferimento all'andamento consolidato dell'anno, in complesso i risultati conseguiti dall'industria abruzzese hanno consentito di superare indenne le difficili condizioni di mercato, con risultati abbastanza diversificati all'interno dei vari settori. Si passa infatti da situazioni di tenuta ed in qualche caso anche di ripresa, nell'ambito dei quali si sono registrate situazioni che, a consuntivo del semestre, hanno addirittura registrato andamenti relativamente positivi, seppure in misura ridotta rispetto all'ultima fase del semestre precedente.

Sotto questo aspetto la sfavorevole tendenza protrattasi a livello internazionale ed italiano in particolare, anche in Abruzzo ha avuto una decisa influenza sulla produzione in generale e sul fronte del potenziale esportativo del sistema produttivo, inducendo di riflesso una progressiva riduzione degli ordinativi e dei connessi regimi produttivi.

In tale contesto l'andamento produttivo dell'industria ha registrato risultati che sono in netta corrispondenza con i fattori di incertezza presenti sui mercati, nell'ambito dei quali, peraltro, ha inciso profondamente anche l'andamento della domanda dei beni finali (alimentari, mobili, etc).

Con riferimento ai dati di dettaglio, letti attraverso gli indicatori di sintesi riportati in appendice al presente paragrafo, si evidenziano in particolare accentuazioni della decelerazione già in atto nel semestre precedente, in particolar modo nei settori strategici, a dimostrazione di come gli effetti delle situazioni più difficili in Abruzzo incidono in maniera più diretta proprio in quei comparti che sono più esposti ai fattori di competitività e di concorrenza, mentre sull'altro versante, quello delle produzioni più tradizionali, la fragilità propria delle componenti strutturali condiziona la piena esplicazione del potenziale produttivo. A riguardo si vedano nel paragrafo successivo i dati relativi ai vari settori da cui emerge con chiarezza la riprova del negativo andamento dei settori tradizionali che da sempre hanno costituito uno dei segmenti forti del nostro sistema industriale. Non sfugge, altresì, come la caduta produttiva dei settori più competitivi sul piano tecnologico sia stata provocata dai più generali processi di crisi di carattere internazionale.

Il permanere di una situazione complessivamente stagnante (-0,5% l'andamento della produzione del primo semestre e +0,4% nel secondo semestre) costituisce in qualche modo una novità per l'industria abruzzese che sinora, mai nel recente passato, aveva visto protrarsi una fase sfavorevole per tempi così lunghi. È un elemento questo sicuramente su cui riflettere anche in relazione agli effetti che potrà sviluppare all'interno del sistema produttivo regionale. Occorre pensare che questi risultati sono anche fortemente influenzati dalla presenza, all'interno dell'industria abruzzese, di numerose unità che fanno capo a grandi aziende di rilevanza nazionale. Resta comunque che imprese storiche dell'apparato industriale abruzzese sono coinvolte da andamenti settoriali negativi che fanno capo a situazioni congiunturali

sfavorevoli a livello globale, per le quali, anche a causa di previsioni poco favorevoli, è pure difficile pensare a correzioni di rotta o a sbocchi alternativi.

Dalle specifiche situazioni espresse dai risultati dell'indagine si nota come sull'andamento produttivo incidono significativamente anche altri parametri esterni quali il rapporto costi/prezzi o il rapporto tra le scorte prodotti finiti/materie prime, fattori questi sui quali l'industria abruzzese fonda la propria competitività. I ritmi produttivi, peraltro sono fortemente legati agli andamenti del portafoglio ordini ed i risultati (decisamente non positivi) denotano come l'industria abruzzese nelle fasi difficili lavori quasi a vista, considerato che nel più ampio scenario è attualmente difficile ottenere risposte per tracciare percorsi sicuri a medio lungo termine.

La situazione dell'industria abruzzese, al di là delle eccezioni, che si riferiscono per lo più alle poche aziende leader, è sicuramente difficile ed è in qualche modo anche esposta a rischi di possibile emarginazione in specie per quei segmenti dove incidono in maniera più consistente non solo i costi ma anche la competitività dei processi produttivi e indirettamente la qualità dei prodotti.

Dalle risposte ottenute dalle interviste per l'industria abruzzese anche le prospettive delineano dei risultati di permanenza di una difficile situazione che non solo fa capo al riflesso negativo delle condizioni di mercato che riguardano tutta l'economia italiana, ma che dipende anche dalla inadeguatezza degli strumenti utilizzati e dai ridotti spazi di manovra di cui dispone la classe imprenditoriale.

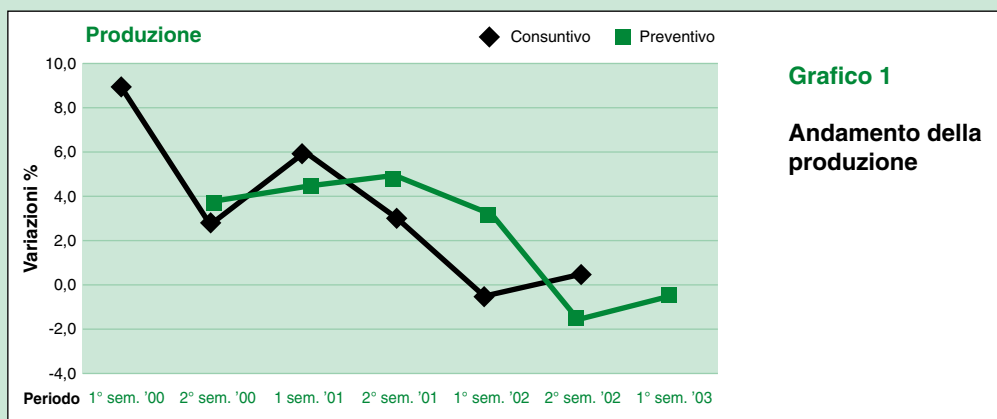
Non va dimenticato che l'industria abruzzese, come è noto, svolge un ruolo fondamentale come produzione di ricchezza, come occupazione ed anche come immagine di un sistema efficiente: eppure essa oggi è costretta ad operare in spazi difficili e con ricorrenti carenze non solo con riferimento a situazioni infrastrutturali ma anche con riferimento alle diffuse inefficienze che si riscontrano all'interno del comparto dei servizi, in particolare quelli riferiti alle imprese e tra questi, quelli del sistema creditizio che ancora oggi in Abruzzo è uno dei più costosi e meno efficienti come è dimostrato dalle difficoltà che incontrano gli imprenditori per ottenere sostegni alle diffuse esigenze di adeguamento e di riconversione.

Sotto questo profilo va ribadito come, ad orgoglio di tutta la classe imprenditoriale, l'industria abruzzese sinora ha saputo sempre far fronte alle difficoltà più varie sapendosi adattare alle più diverse sfavorevoli situazioni. L'effetto di queste difficoltà, tuttavia, per quanto combattute dalla classe imprenditoriale, anche sostenendo costi aggiuntivi, va man mano emergendo facendo scontare i costi aggiuntivi che si generano ai rami più deboli dell'industria abruzzese.

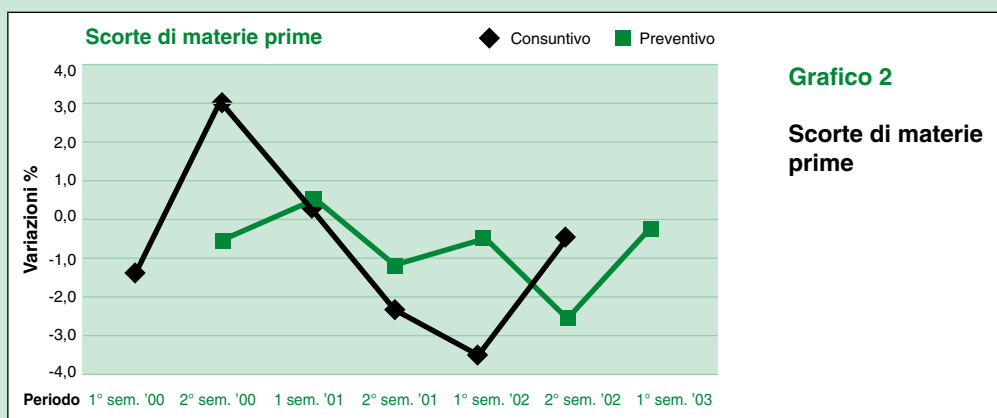
Indicatori congiunturali di sintesi

(variazioni percentuali rispetto al semestre precedente)

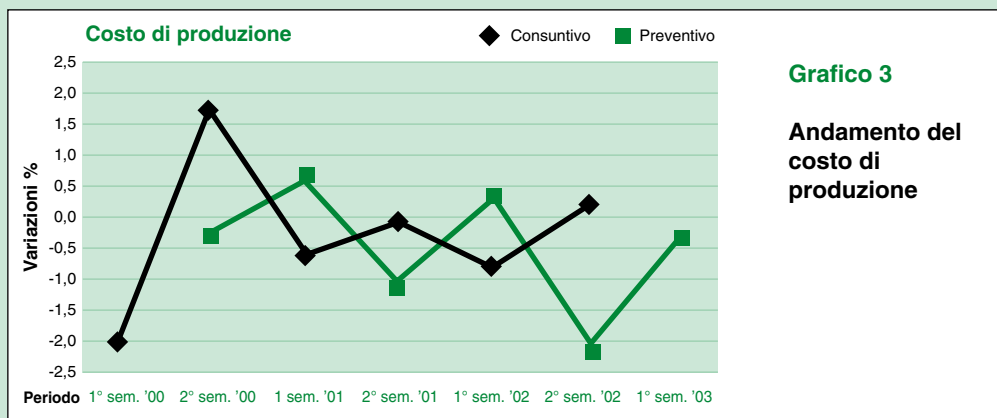
	1° semestre 2002		2° semestre 2002	
	cons.	prev.	cons.	prev.
Produzione	-0,5	-1,8	0,4	-0,3
Costo di produzione	-0,7	-2,2	0,2	-0,3
Scorte prodotti finiti	0,3	-2,5	-0,4	-1,5
Scorte materie prime	-3,5	-2,7	-0,5	-0,1
Fatturato	1,5	0,5	-2,1	-0,6
Prezzi	-0,2	-0,8	-3,6	2,3
Portafoglio ordini	-1,6	-2,6	-1,7	-1,7
Produzione per il mercato estero	4,2	2,4	0,8	-3,3
Fatturato	5,7	4,9	-1,1	-1,6
Portafoglio per il mercato estero	3,9	1,9	-1,8	-2,8
Occupazione	0,6	-2,7	0,3	-1,6


Grafico 1

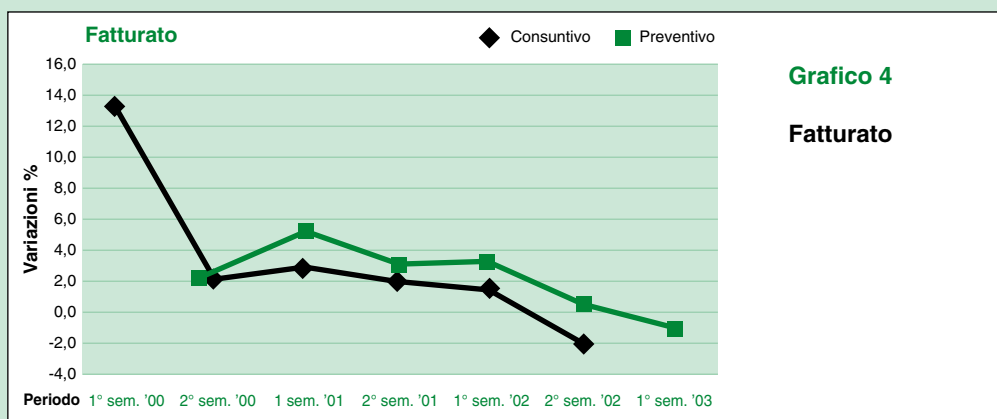
**Andamento della
produzione**


Grafico 2

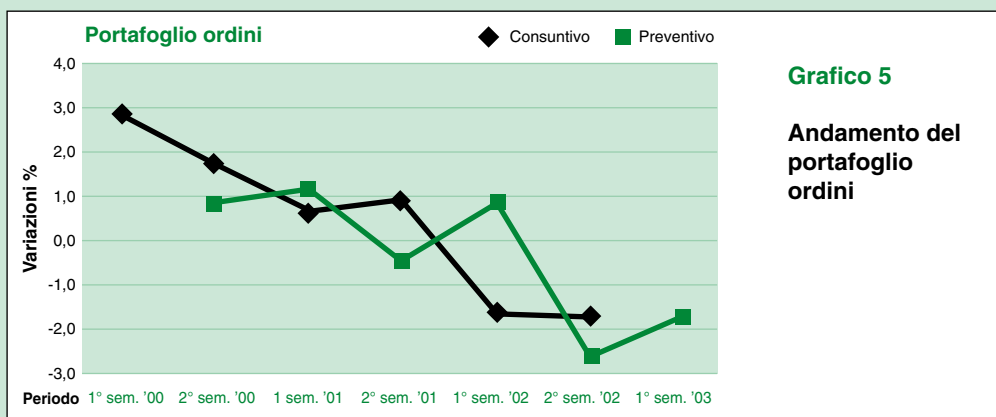
**Scorte di materie
prime**


Grafico 3

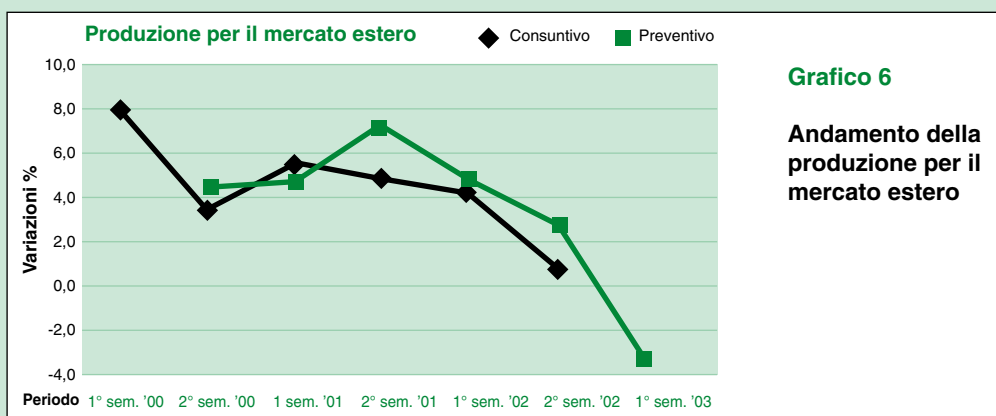
**Andamento del
costo di
produzione**


Grafico 4

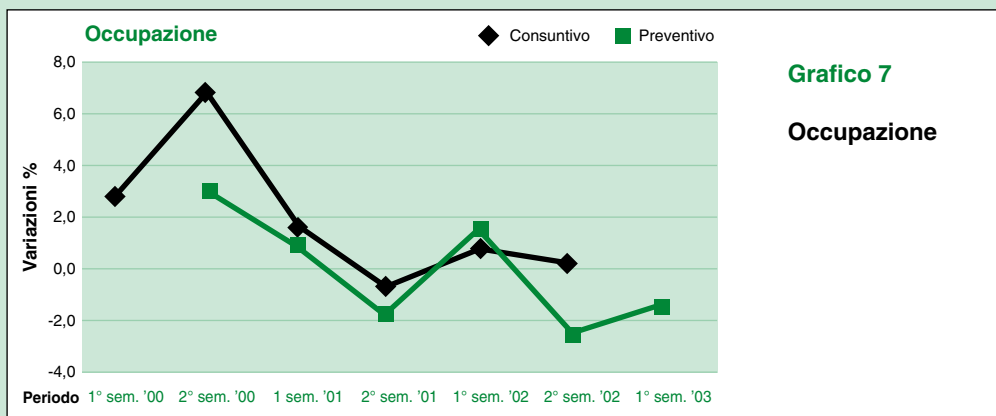
Fatturato

**Grafico 5**

**Andamento del
portafoglio
ordini**

**Grafico 6**

**Andamento della
produzione per il
mercato estero**

**Grafico 7**

Occupazione

2.2 LA CONGIUNTURA PER SETTORI DI ATTIVITÀ

Si ricorda che, con riferimento ai singoli settori di attività, l'analisi congiunturale ha una significatività correlata alla numerosità del campione e alle caratteristiche delle aziende intervistate, per cui le risposte ottenute attraverso le interviste agli imprenditori risentono quindi dei comportamenti di carattere individuale delle singole aziende. Gli indicatori di base riportati in appendice al capitolo, frutto delle elaborazioni delle risposte ottenute attraverso l'indagine, tuttavia si possono ritenere sufficientemente esplicativi dell'andamento delle variabili prese in esame.

Abbigliamento e Tessile

Nel corso del secondo semestre 2002 questo settore è stato quello che ha accusato il peggior dei risultati con riferimento all'andamento produttivo, mostrando di risentire più degli altri del rallentamento generale dell'economia e in particolare delle difficoltà connesse ai mercati esteri. Anche per gli altri indicatori, eccetto che per il grado di utilizzo degli impianti che si è mantenuto su livelli pressoché stabili rispetto al semestre precedente, i risultati sono tutti orientati su valori negativi.

Gli effetti negativi di tale andamento, tra l'altro, non sono neppure stati bilanciati dall'andamento dei prezzi dei prodotti finiti, anch'essi in lieve diminuzione, né dal relativo andamento dei costi di produzione che sono rimasti pressoché stabili. Anche l'andamento delle scorte ha evidenziato risultati in linea con il peggioramento della situazione. Il riscontro peggiore si è purtroppo ottenuto sul fronte del mercato estero rispetto al quale non solo è risultato in caduta la produzione ma anche il fatturato e soprattutto il portafoglio ordini, restringendo il grado di apertura di almeno il 20% rispetto all'anno precedente.

In termini di prospettiva le dichiarazioni degli imprenditori sono orientate verso una relativa ripresa per quanto attiene i regimi di produzione, mentre sul fronte estero le previsioni sono decisamente negative.

Altrettanto negative sono anche le previsioni riferite all'andamento dell'occupazione, degli investimenti e del grado di utilizzo degli impianti, tanto che si prefigura anche una accentuazione del ricorso alla cassa integrazione.

Alimentari e tabacco

Il relativo rallentamento che aveva subito questo settore nel corso del primo semestre pare brillantemente superato nel corso del secondo semestre. Nel corso del secondo semestre il settore è stato interessato da una congiuntura particolarmente favorevole, con buoni risultati in termini di produzione di fatturato e del grado di utilizzazione degli impianti.

In tal senso ha pesato sensibilmente il buon andamento sul fronte dei mercati esteri, per il quale questo settore ha visto aumentare la produzione, il fatturato ma soprattutto il grado di apertura, con un positivo riscontro in termini di aumento di quote di prodotti esportati.

Una condizione non altrettanto positiva è stata la diminuzione degli ordinativi che mostra come la produzione sia per ora orientata su fasi di breve periodo e con scarse garanzie di mantenimento delle più favorevoli situazioni vissute nel corso del semestre in esame. Sul piano più generale nel semestre sono andate bene anche l'occupazione e gli investimenti.

In termini previsionali le dichiarazioni degli imprenditori delineano uno scenario in cui si intravede una evoluzione in controtendenza sia per la produzione che per l'insieme delle altre variabili quali gli ordinativi, la riduzione delle esportazioni e di riflesso anche una caduta del grado di utilizzazione degli impianti. Si segnala anche una riduzione dell'occupazione ed una vistosa contrazione degli investimenti con corrispondente riduzione di quelli riservati al potenziamento della capacità produttiva. Il peggioramento è anche previsto sul fronte del mercato estero.

Carta e cartotecnica

Nel corso del secondo semestre 2002 questo settore mostra un generale allineamento con le tendenze meno favorevoli conseguite sul piano più generale con una caduta decisa della produzione (-8,8%) accompagnata da una serie di riscontri negativi pressoché sulla generalità degli altri settori.

Male infatti sono andati il conto della produzione, il portafoglio ordini e le vendite sulle quali hanno inciso gli aumenti dei prezzi e soprattutto la caduta delle esportazioni. Riflessi negativi si sono riscontrati sugli ordinativi - sia interni che esteri - nonché sulla riduzione degli investimenti e sui livelli di occupazione. In tale contesto è stato peraltro impossibile ricorrere a manovre sulle scorte considerato lo scarso margine di manovra determinato dall'alternarsi di cicli produttivi altalenanti.

Sul piano previsionale le dichiarazioni degli imprenditori confermano un andamento deludente, anche se per alcuni parametri si colgono segnali di attenuazione della sfavorevole fase congiunturale che investe i livelli dell'occupazione e degli investimenti con possibilità di crescita anche del ricorso alla cassa integrazione.

Ceramica refrattari e vetro

Nel corso del semestre in esame anche questo settore si allinea sulle più decise tendenze al ribasso esplicando una fase ciclica in netta controtendenza rispetto a quanto si era conseguito nel corso del primo semestre dell'anno. Sotto questo aspetto tutti gli indicatori di consuntivo confermano un andamento negativo. Tra essi spiccano il regime di produzione, gli ordinativi, il fatturato, il fatturato per estero. La generalità degli indicatori strutturali come l'occupazione, gli investimenti, il ricorso alla cassa integrazione segnano, invece, una relativa stagnazione, come effetto delle rigidità connesse alle condizioni contrattuali di questo settore che, proprio per queste ragioni, non accusa neppure la riduzione del grado di utilizzo degli impianti.

In termini di prospettiva l'analisi delle risposte denuncia il mantenimento di una relativa negativa tendenza da cui emerge anche qualche tenue segnale di attenuazione della sfavorevole fase congiunturale. In generale si prevede comunque, una diminuzione della produzione, del portafoglio ordini, sia interno che estero, una relativa stabilizzazione delle vendite, dei costi e dei prezzi di prodotti finiti.

Chimica e farmaceutica

Questo settore, anche se il risultato in termini di andamento della produzione non è stato esaltante, è quello che nel corso del secondo semestre ha spuntato tra i migliori risultati.

Si conferma infatti un generale positivo andamento pressoché in tutti gli indicatori di consuntivo come il portafoglio ordini, l'andamento delle vendite, il mantenimento di un buon livello di produzione per l'estero e non ultimo, tra i pochi, il mantenimento di buoni livelli di ordinativi per il mercato estero.

Sul piano delle vendite il buon risultato del fatturato, ottenuto anche a fronte di una relativa stabilizzazione del prezzo, non ha neppure inciso sulle scorte delle materie prime aumentate probabilmente a causa delle prospettive in rallentamento che vengono prefigurate dagli imprenditori.

In termini previsionali, in particolare, il quadro ricavato dalle dichiarazioni degli imprenditori è segnato da taluni indicatori al ribasso, come l'andamento della produzione, del portafoglio ordini, delle vendite e della prevista stagnazione delle vendite all'estero. Sul piano più generale, tuttavia, questo settore si conferma come uno dei più solidi, delineando comunque un andamento per il futuro che seppure contrassegnato da qualche ombra non dovrebbe in linea di massima creare preoccupazioni.

Sul fronte dell'occupazione le previsioni non sono del tutto positive mentre sul fronte degli investimenti si prefigura una tendenza al rialzo.

Gomma e plastica

Dopo una fase riflessiva registrata nella prima parte dell'anno, nel secondo semestre 2002 questo settore mostra segnali di ripresa tradotti principalmente nella ripresa della produzione (+1,9%) e nel recupero della produzione per l'estero. Non tutte le variabili connesse all'andamento produttivo sono però orientate sulle migliori tendenze considerato che gli ordinativi, le scorte, il fatturato ed il grado di utilizzo degli impianti i toni positivi sono appena percettibili.

Per questo settore la produzione per il mercato estero si conferma un canale privilegiato considerato che, indipendentemente dai livelli raggiunti dalle produzioni, è l'unico sbocco in cui si prevede una tendenza al rialzo con una ulteriore guadagno del peso delle esportazioni. Per quanto riguarda gli investimenti e l'occupazione il consuntivo del semestre è pressoché stazionario.

In termini previsionali gli imprenditori delineano una relativa tenuta con lievi segnali di miglioramento che riguardano principalmente la produzione sia per il mercato interno che per il mercato estero. Si mantengono tuttavia elementi di rigidità che si riflettono soprattutto sul piano degli ordinativi e sulle ragioni di scambio tra scorte di prodotti finiti e scorte delle materie prime.

Legno e mobili

Dopo il crollo subito nel semestre precedente, nel semestre in esame questo settore ha avuto una decisa ripresa dell'andamento produttivo accompagnato da positivi risultati della quasi generalità degli indicatori di consuntivo.

Il portafoglio ordini, orientato su toni decisamente negativi, tuttavia è in qualche modo un segnale che induce a interpretare l'andamento di fondo con un minimo di cautela, considerando che in termini di preventivo tutti i risultati sono al ribasso e con punte anche negative. Dal portafoglio ordini, alle vendite, alle scorte che si sono venute accumulando, sino all'aumento dei costi ed alla relativa stabilizzazione dei prezzi, l'andamento del semestre si può ritenere avviato su una fase riflessiva.

Sul fronte del mercato estero le cose sono andate bene con risultati in termini di produzione addirittura esplosivi, fatto questo che ha comportato ovviamente un aumento della quota di prodotto esportato.

Sul piano della occupazione e degli investimenti la situazione si è mantenuta pressoché stazionaria.

Dalle dichiarazioni degli imprenditori le cose nel prossimo semestre non dovrebbero andare bene considerato che si prevede una fase riflessiva per tutti gli indicatori dalla produzione, mentre sul fronte degli ordinativi relativi al mercato estero i segnali paiono sensibilmente in miglioramento.

Materiali da costruzione

Per questo settore, legato all'andamento positivo dell'industria delle costruzioni, prosegue una fase favorevole con tutti gli indici orientati su valori positivi anche se per taluni si intravedono segnali di rallentamento.

Dall'andamento della produzione (+3%) alle vendite (+2,1%) al portafoglio ordini la generalità degli indici è orientata al mantenimento o al miglioramento degli attuali regimi produttivi. Bene in tal senso è il risultato conseguito sul fronte del mercato estero che ha provocato effetti di trascinamento anche sugli indicatori strutturali (occupazione ed investimenti) che segnano risultati crescenti da almeno due anni.

In questo settore anche in termini previsionali permane un clima di fiducia, sintomo questo di un atteggiamento di fiducia verso il futuro. Particolarmente positivo, come è dimostrato dall'insieme degli indicatori previsionali, è la conferma dei risultati già conseguiti nel corso del semestre in esame.

Sul fronte del mercato estero le imprese intervistate per questo semestre denunciano un miglioramento del quadro sebbene in termini di competitività i comparti potenzialmente attivi in tale direzione sono di carattere abbastanza specialistico.

Metalmecchanica ed elettronica

A consuntivo del secondo semestre questo settore, conferma in parte il buon risultato del semestre precedente. Anche sul fronte degli altri indicatori si confermano buone performance.

Bene è andata la produzione sul fronte del grado di utilizzo degli impianti ed altrettanto bene sono andate le vendite anche se non sorrette da una dinamica favorevole dei prezzi.

Particolarmente significativo è stato il mantenimento del costo di produzione e del bilanciamento ottenuto con la riduzione delle scorte delle materie prime.

Sul piano dell'export in questo semestre l'andamento è stato pressoché stagnante a causa della progressiva riduzione delle quote di mercato provocata dal non favorevole andamento dei comparti trainanti come quello dei mezzi di trasporto. La produzione, le vendite e soprattutto gli ordinativi in conto, preludono tuttavia ad una possibile tenuta sul fronte dei mercati, a garanzia di una conferma della crescita che tra l'altro prosegue da vari semestri.

In termini previsionali, anche se qualche indicatore è su posizioni riflessive, le prospettive se non brillanti sono comunque nella generalità positive. Sono infatti confermati i risultati positivi nei regimi di produzione, sia in generale che per il mercato estero, nonché le vendite e l'insieme degli altri indicatori eccetto che gli ordinativi, per i quali si accenna qualche fase riflessiva.

Sul fronte dell'occupazione, tuttavia, le cose appaiono in qualche modo problematiche considerato che in termini previsionali gli indicatori sono al ribasso.

Pelli cuoio e calzature

A conclusione dell'anno, come per l'abbigliamento, anche il settore della pelletteria consegue uno dei peggiori risultati sotto tutti i punti di vista. Male è andata la produzione, le vendite, il portafoglio ordini, mentre è appena in ripresa il regime produttivo espresso in termini di utilizzo di impianti.

La pelletteria conferma così una fase congiunturale particolarmente negativa considerando anche la mancanza di una potenzialità di ripresa dovuta alla progressiva perdita di competitività che questo settore va accumulando sul mercato estero rispetto al quale è fortemente dipendente.

La perdita di occupazione che esso va subendo e la mancanza di investimenti non preludono a nulla di buono circa prospettive di una possibile ripresa come viene segnalato anche attraverso le interviste che delineano un quadro ancor più problematico di situazioni di crisi.

Altre attività

Nel secondo semestre i risultati di questo settore, che riaggrega le aziende che svolgono attività varie non strettamente catalogabili, sintetizzano un quadro negativo che può rappresentare emblematicamente l'insieme dei settori che hanno ottenuti i risultati peggiori.

L'inversione di tendenza che ha subito l'andamento produttivo anche rispetto alle attese degli imprenditori è un po' la conferma di come questo settore costituisca emblematicamente un po' la frangia marginale del sistema industriale regionale. Come dire che esso non assume ancora quel consolidamento dei settori più tipici e tradizionali anche a causa di una scarsa componente tecnologica.

Di fronte a questa situazione i risultati si ricollegano più direttamente ai mutamenti ciclici congiunturali che nel semestre in esame sono stati tutt'altro che positivi.

TABELLE SETTORIALI

LA PRODUZIONE

Andamento della produzione (variazione %)			Andamento del portafoglio ordini (variazione %)		
Settore	Consuntivo II sem. 2002	Preventivo I sem. 2003	Settore	Consuntivo II sem. 2002	Preventivo I sem. 2003
Abbigliamento	-6,3	3,8	Abbigliamento	-0,9	-3,3
Alimentari	3,7	-3,6	Alimentari	5,1	-0,2
Altro	-9,3	19,2	Altro	-8,3	1,5
Carta	-8,8	2,0	Carta	-4,4	2,5
Ceramica	-2,6	-6,1	Ceramica	-6,8	-9,2
Chimica	3,0	1,9	Chimica	-3,6	6,2
Gomma	1,9	2,2	Gomma	0,0	2,1
Legno	6,5	-2,7	Legno	-3,4	0,6
Materiali da costruzioni	3,0	1,7	Materiali da costruzioni	2,6	1,9
Metalm. ed Elettronica	2,6	0,5	Metalm. ed Elettronica	-1,2	-1,5
Pelli	-6,9	-5,4	Pelli	-7,0	-2,3
Tessili	5,9	11,9	Tessili	5,9	4,0
Totale	0,4	-0,3	Totale	-1,7	-1,7
Andamento delle scorte prodotti finiti (variazione %)			Andamento delle scorte materie prime (variazione %)		
Settore	Consuntivo II sem. 2002	Preventivo I sem. 2003	Settore	Consuntivo II sem. 2002	Preventivo I sem. 2003
Abbigliamento	1,5	0,1	Abbigliamento	0,0	-0,5
Alimentari	3,4	-3,2	Alimentari	2,6	-3,7
Altro	5,1	0,0	Altro	-5,8	-6,4
Carta	-6,4	0,1	Carta	-0,1	0,1
Ceramica	-2,1	-6,9	Ceramica	0,9	-0,3
Chimica	1,2	0,0	Chimica	0,0	0,0
Gomma	-2,6	-2,0	Gomma	-3,1	0,3
Legno	0,3	0,4	Legno	0,9	-0,5
Materiali da costruzioni	-0,4	0,0	Materiali da costruzioni	1,9	0,3
Metalm. ed Elettronica	0,0	0,1	Metalm. ed Elettronica	-0,9	-0,1
Pelli	3,0	-5,6	Pelli	-2,3	-3,5
Tessili	0,0	0,0	Tessili	0,0	0,0
Totale	-0,4	-1,5	Totale	-0,5	-0,1
Andamento del costo di produzione (variazione %)			Grado di utilizzazione degli impianti (%)		
Settore	Consuntivo II sem. 2002	Preventivo I sem. 2003	Settore	Consuntivo II sem. 2002	Preventivo I sem. 2003
Abbigliamento	0,7	0,5	Abbigliamento	84,5	81,0
Alimentari	2,5	1,7	Alimentari	82,6	69,0
Altro	0,6	1,7	Altro	76,0	77,3
Carta	1,0	-0,3	Carta	67,5	70,6
Ceramica	0,4	0,2	Ceramica	78,2	82,8
Chimica	1,9	3,7	Chimica	68,0	70,3
Gomma	-4,7	-0,4	Gomma	81,1	83,7
Legno	0,9	0,2	Legno	68,2	70,7
Materiali da costruzioni	2,4	1,2	Materiali da costruzioni	79,4	78,5
Metalm. ed Elettronica	0,9	0,1	Metalm. ed Elettronica	71,8	70,3
Pelli	6,5	6,5	Pelli	76,6	80,8
Tessili	0,0	0,0	Tessili	75,0	82,5
Totale	0,2	-0,3	Totale	75,5	74,5



LE VENDITE

Andamento del fatturato (variazione %)			Andamento del prezzo dei prodotti finiti (variazione %)		
Settore	Consuntivo II sem. 2002	Preventivo I sem. 2003	Settore	Consuntivo II sem. 2002	Preventivo I sem. 2003
Abbigliamento	-3,1	-4,0	Abbigliamento	3,9	3,0
Alimentari	4,7	-3,0	Alimentari	1,4	-0,4
Altro	-14,8	5,5	Altro	-1,0	0,0
Carta	-6,5	1,7	Carta	2,2	-0,1
Ceramica	-5,1	-2,9	Ceramica	0,0	0,0
Chimica	-4,2	6,9	Chimica	0,6	2,9
Gomma	0,4	2,7	Gomma	0,2	-1,4
Legno	4,8	1,2	Legno	-2,1	0,5
Materiali da costruzioni	2,1	2,1	Materiali da costruzioni	0,8	0,4
Metalm. ed Elettronica	-2,9	-1,5	Metalm. ed Elettronica	-10,8	5,3
Pelli	-2,7	4,7	Pelli	0,0	0,0
Tessili	7,9	10,0	Tessili	0,0	1,8
Totale	-2,1	0,6	Totale	-3,6	2,3

Mercati di vendita (%)				Mercati di approvvigionamento (%)			
Settore	Regionale	Nazionale	Estero	Settore	Regionale	Nazionale	Estero
Abbigliamento	16,3	63,1	20,6	Abbigliamento	26,7	61,3	12,0
Alimentari	31,4	51,5	17,1	Alimentari	30,0	50,0	20,0
Altro	41,7	56,6	1,7	Altro	10,0	40,0	50,0
Carta	24,4	56,2	19,4	Carta	20,9	74,7	4,4
Ceramica	20,0	46,5	33,5	Ceramica	25,8	54,2	20,0
Chimica	5,6	65,3	29,1	Chimica	13,3	71,6	15,1
Gomma	22,0	42,5	35,5	Gomma	8,8	53,7	37,5
Legno	27,5	58,2	14,3	Legno	15,5	65,8	18,7
Materiali da costruzioni	75,3	21,2	3,5	Materiali da costruzioni	45,6	50,3	4,1
Metalmeccanica ed Elettronica	18,4	60,7	20,9	Metalmeccanica ed Elettronica	16,6	68,8	14,6
Pelli	1,2	59,2	39,6	Pelli	20,0	70,0	10,0
Tessili	12,5	57,5	30,0	Tessili	1,0	29,0	70,0
Totale	28,3	51,8	19,9	Totale	22,8	60,6	16,6

LE ESPORTAZIONI

Produzione per il mercato estero		Esporta	Produtz.	Andamento della produz. per il mercato estero (variazione %)	
Settore	Sì	No	%	Settore	Consuntivo II sem. 2002
Abbigliamento	45,5	54,5	44,2	Abbigliamento	-9,1
Alimentari	72,7	27,3	20,0	Alimentari	2,6
Altro	33,3	66,7	2,0	Altro	1,0
Carta	37,5	62,5	46,7	Carta	-8,5
Ceramica	50,0	50,0	64,0	Ceramica	-0,9
Chimica	66,7	33,3	38,5	Chimica	1,0
Gomma	87,5	12,5	41,4	Gomma	4,1
Legno	50,0	50,0	28,6	Legno	14,0
Materiali da costruzioni	18,8	81,2	18,7	Materiali da costruzioni	4,6
Metalm. ed Elettronica	55,9	44,1	37,4	Metalm. ed Elettronica	0,0
Pelli	66,7	33,3	63,8	Pelli	-2,5
Tessili	100,0	0,0	30,0	Tessili	3,9
Totale	52,1	47,9	36,9	Totale	0,8

segue ESPORTAZIONI

Andamento del portafoglio ordini per il mercato estero (variazione %)			Andamento del fatturato dovuto alle esportazioni (variazione %)		
Settore	Consuntivo II sem. 2002	Preventivo I sem. 2003	Settore	Consuntivo II sem. 2002	Preventivo I sem. 2003
Abbigliamento	-5,7	-3,9	Abbigliamento	-5,1	-3,8
Alimentari	4,8	-2,8	Alimentari	2,6	-1,8
Altro	1,0	1,0	Altro	1,0	2,0
Carta	-11,0	0,0	Carta	-8,6	0,0
Ceramica	-2,3	-0,8	Ceramica	-2,3	-0,9
Chimica	-0,5	3,3	Chimica	0,3	1,0
Gomma	4,2	1,5	Gomma	4,9	1,0
Legno	1,7	0,9	Legno	1,5	2,1
Materiali da costruzioni	4,6	4,6	Materiali da costruzioni	4,6	4,6
Metalm. ed Elettronica	-1,2	-3,5	Metalm. ed Elettronica	-0,9	-0,6
Pelli	-5,0	-1,0	Pelli	-2,7	3,0
Tessili	4,0	4,0	Tessili	4,0	4,0
Totale	-1,8	-2,8	Totale	-1,1	-1,6

OCCUPAZIONE

Occupazione (variazione %)			Ricorso CIG (%)		Consuntivo II sem. 2002		Preventivo I sem. 2003 (%)		
Settore	Consuntivo II sem. 2002	Preventivo I sem. 2003	Settore	Ordinaria	Straordinaria	No	Ordinaria	Straordinaria	No
Abbigliamento	-3,3	-0,3	Abbigliamento	9,0	9,0	82,0	9,0	9,0	
Alimentari	4,0	-4,0	Alimentari	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	
Altro	-1,6	4,1	Altro	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	
Carta	-0,1	0,3	Carta	25,0	0,0	75,0	37,5	12,5	
Ceramica	1,1	2,7	Ceramica	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	
Chimica	-0,3	0,0	Chimica	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	
Gomma	0,4	-0,5	Gomma	12,5	12,5	75,0	12,5	12,5	
Legno	-0,1	0,9	Legno	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	
Mat. da costruzioni	2,8	2,8	Mat. da costruzioni	19,0	6,0	75,0	31,2	6,0	
Metalm. ed Elettronica	0,4	-4,8	Metalm. ed Elettronica	6,0	6,0	88,0	12,0	3,0	
Pelli	5,3	-1,6	Pelli	17,0	0,0	83,0	0,0	0,0	
Tessili	7,9	0,0	Tessili	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	
Totale	0,3	-1,6	Totale	9,7	6,3	84,0	12,5	4,2	

INVESTIMENTI

Investimenti nel I semestre 2002 (%)					Previsione di investimenti futuri (%)			
Settore					Consuntivo I sem. 2002			
					Preventivo II sem. 2002			
	Sì	Ampliamento	Sostituz.	Altro	Sì	Ampliamento	Sostituz.	Altro
Abbigliamento	27,7	37,4	43,3	19,3	18,0	15,0	75,0	10,0
Alimentari	81,0	17,8	80,0	2,2	45,0	3,0	93,0	4,0
Altro	66,6	2,5	97,5	0,0	66,6	0,0	50,0	50,0
Carta	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	50,0	50,0	0,0
Ceramica	50,0	25,0	73,3	1,7	66,6	65,0	35,0	0,0
Chimica	100,0	10,0	50,0	40,0	66,6	37,5	45,0	17,5
Gomma	87,5	40,0	60,0	0,0	87,5	32,8	64,3	2,9
Legno	40,0	32,5	42,5	25,0	50,0	28,0	52,0	20,0
Mat. da costruzioni	62,5	30,0	70,0	0,0	43,7	44,3	41,4	14,3
Metalm. ed Elettronica	53,0	34,1	47,1	18,8	53,0	26,1	48,9	25,0
Pelli	33,3	50,0	30,0	20,0	33,3	50,0	30,0	20,0
Tessili	50,0	0,0	100,0	0,0	50,0	50,0	50,0	0,0
Totale	53,0	28,6	60,5	10,9	48,0	30,7	54,0	15,3



ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Larghetto Teatro Vecchio, 4 - 66100 Chieti

Tel. 0871 35951 Fax 0871 330442

e-mail: info@assindustria.ch.it

www.assindustria.ch.it

Presidente - Cav. Calogero Marrollo

Direttore - Dott. Giancarlo Gardellin



UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI L'AQUILA

Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 317938 Fax 0862 317939

e-mail: posta@upiaq.it

www.upiaq.it

Presidente - Dott. Gaetano Clavenna

Direttore - Dott. Antonio Cappelli



UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI PESCARA

Via Raiale, 110 bis - 65100 Pescara

Tel. 085 432551 Fax 085 4325550

e-mail: info@unindustriape.it

www.unindustriape.it

Presidente - Ing. Giambattista Blasetti

Direttore - Dott. Emanuele Panunzio



UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Via Brigiotti, 12 - 64100 Teramo

Tel. 0861 250674 Fax 0861 246524

e-mail: info@unind.te.it

www.unind.te.it

Presidente - Cav. Alfiero Barnabei

Direttore - Dott. Nicola Di Giovannantonio